Alessandro Luzio e i carteggi di Cavour

Di Alessandro Luzio, spentosi lo scorso mese senza che la sua scomparsa abbia destato echi o rimpianti diffusi, si narra che, in periodo repubblichino scorrazzasse in camicia nera a dimostrar plaudendo la sua fede; e durante la campagna etiopica avesse composto un poema contro il Negus, e cercasse di pubblicarlo pei tipi dell'Accademia dell'Italia fascista. Avremmo taciuto, per riguardo a un vecchio studioso, queste singolari intemperanze, se esse non fossero state gli ultimi sprazzi di un temperamento astioso di polemista, che fece le sue prove con la storia dei martiri di Belfiore e l'episodio di Castellazzo (e dovette, temporaneamente, esiliarsi), i volumi sull'opera della massoneria nel Risorgimento italiano, e le pubblicazioni archivistiche su Carlo Alberto, Cavour, Mazzini, che gli diedero fama. Luzio non fu mai, a propriamente parlare, uno storico, nel senso di saper risalire dai documenti indagati, alla narrazione generale dei fatti, alle analisi delle correnti ideologico-politiche, all'artistica rappresentazione degli avvenimenti. Le sue concezioni in merito erano che la storia del Risorgimento rimaneva ancora da scrivere, e che scriverla non si poteva fino a quando non fossero in luce *tutti* i documenti. Con questi criteri, bisognava rinunciare ad ogni ricostruzione coerente, e dedicarsi a frugar gli archivi. I suoi libri, infatti, sono la stampa di documenti, con un esile filo esplicativo, che gli permetteva di mostrar la padronanza della materia, e svelava il fondo polemico delle sue tesi: Luzio seppe realizzare il paradosso di esser, lui archivista, più tendenzioso dei filosofi della storia, che la rimpastano a piacimento.

Con il suo aspetto di placido ricercatore, dietro gli occhiali e il cravattino bianco alla Laval, Luzio era un passionale, ed oltre le sue personalissime interpretazioni di uomini e fatti, difendeva con il furore degli eruditi, le proprie riserve di caccia. Adolfo Omodeo, che come temperamento gli stava a pari, lo attaccò aspramente per il monopolio degli archivi cavouriani, resi inaccessibili agli studiosi rivali, e vengono in mente le immortali diatribe di Paul-Louis Courier sulla macchia d'inchiostro del bibliotecario fiorentino. La gelosia dell'archivista e del topo di biblioteca, è feroce quanto quella di Otello. La deploravano gli studiosi più equilibrati e sereni e, tra le mie carte, ho delle lettere di Francesco Ruffini, che condannano i dirizzoni e le storture di un uomo di così rara dottrina. Perchè nessuno ha potuto cogliere Luzio in fallo d'ignoranza, ma — specie negli ultimi anni — tutti hanno deplorato le sue levate di scudi.

Cominciò con una tenace e sproporzionata riabilitazione di Carlo Alberto e di Mazzini, e finì col fare di Cavour un politico di secondo piano, subordinandolo al superiore ingegno di Vittorio Emanuele II! Fu stranamente indulgente al vergognoso ed infantile *Cavour* di Alfredo Panzini, si sbarazzò sottogamba di studiosi come il Matter e il Whyte, ridiede credito, per ripicco, a gente giustamente dimenticata. Non fece l'elementare riflessione che i grandi uomini da lui portati in palma di mano, ci avevano regalata, Cavour sepolto, la gloriosa impresa del 1866, monumento d'insipienza politica e militare: gli bastava d'aver sfrondato gli allori del ministro su cui s'imperniò l'opera fattiva del Risorgimento. A legger quindi, negli anni oscuri, mentre il fascismo cercava di confonder le carte, cose di questo genere, i pochi studiosi seri rimasti in campo, chinavano il capo, pensosi. Eppure, l'avversione contro questo «chierico» che tradiva la causa della scienza, si sposava all'ammirazione per l'inarrivabile illuminatore d'archivi: chi voglia disegnare, e sarebbe ora, il profilo di Rattazzi, deve partire da *Aspromonte e Mentana*.

Il «commiato» ch'egli pubblicò nel 1924 in appendice al *Garibaldi, Cavour, Verdi*, è capitale per intendere il suo modo di concepire la storia, positivistico e documentario, e gl'ideali che lo ispiravano: alla testa del risorgimento stanno, per Luzio, Carlo Alberto e Mazzini, e il «terzo fattore, disconosciuto» è Napoleone III (p. 709). Aveva cominciato soltanto a quarant'anni ad occuparsi di Risorgimento, «e per cause accidentali»: prima, lo avevano attratto il giornalismo politico, dove giostrò da polemista accanito, e studi propriamente letterari, da Voltaire al Folengo. Costretto a vivere a Vienna dal 1893 al 1899, gli archivi austriaci non ebbero segreti per lui, e gli permisero di veder la lotta per l'indipendenza italiana anche dall'altra parte della barricata. E tutti concordano nel ritenere che il materiale da lui messo in luce, rappresenta un contributo essenziale alla conoscenza del nostro '800: solo occorre adoperarlo con cautela, e discernere i reconditi fini dell'autore, il colpo di pollice che rimodella con il documento (di alterazioni od omissioni, nessuno ebbe ad accusarlo) ma determina la sua utilizzazione.

La scomparsa di Luzio risolleva il problema della pubblicazione dei carteggi cavouriani, interrotta da un decennio (la corrispondenza Cavour-Salmour fu edita dallo Zanichelli nel 1936). Discutibile la concezione delle serie per argomenti, anzichè per ordine cronologico, e forse voluta per motivi politici dal regime, che cercava precedenti ai patti lateranensi, e a un certo punto battezzò Cavour precursore di Mussolini. Superflue parecchie risposte dei corrispondenti, specie prolissi come Emanuele d'Azeglio. Ma, in complesso, una miniera, in cui ben pochi hanno poi, sistematicamente, gettato lo sguardo. Erano annunciati i volumi, oggi d'attualità, della *Questione meridionale*, il carteggio con Eugenio di Carignano, i Copialettere. Che n'è successo? Commissari erano, nel 1936, oltre al Luzio, presidente - relatore, Gian Carlo Buraggi, Giovanni Gentile, Pietro Orsi, Mariano Pierro, Umberto Ricci, Costanzo Rinaudo, Francesco Salata. Segretario, Luigi Signorelli; collaboratrice Maria Avetta. Salvo il Buraggi e l'Avetta, penso che i non defunti siano da sostituire e che Luigi Salvatorelli, Walter Maturi, Gino Doria e Luigi Einaudi potrebbero esser candidati autorevoli il primo un ottimo presidente e attivo.

Purtroppo, manca colui che tutti riconoscevamo come il maestro degli studi cavouriani, Francesco Ruffini. Ho dinanzi agli occhi quanto, nel 1931, egli mi scriveva, con l'equilibrio, la dirittura, la moderazione nei giudizi, che tanta autorità conferivano al suo pensiero: «Serbo a Luzio molta riconoscenza per aver presentato ai lettori del *Corriere* la mia *Giovinezza di Cavour*, in termini tali che mi compensarono della fiera stroncatura di Enrico Thovez. Ed io ho la gobba della riconoscenza.. D'altra parte, io conosco così a fondo il Luzio (il quale, ad onta della sua sincera e commovente passione di ricercatore e di scrittore, non sarà mai uno storico obbiettivo, perchè sarà sempre trascinato dalla sua antica carriera di giornalista e polemista a fare o il Pubblico Ministero, o la Parte Civile, o l'Avvocato difensore in ogni questione storica), che non mi adonto affatto nel sentirgli dire le cose straordinarie che va dicendo intorno a Cavour, e anzi (ma sia detto in un orecchio) quasi me ne diverto; tanto sono persuaso che questa sua campagna non farà che provocare una reazione, la quale ravviverà gli studi cavouriani e ridonderà a tutto vantaggio di quella grande Figura».

Ciò che, infatti, è accaduto.

Arrigo Cajumi

Guardia della morte alla cella di Heath

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 28 settembre.

(F) Gli avvocati del seviziatore ed assassino di donne Neville Heath, che ieri è stato condannato a morte dalle Assise di Londra, non hanno ancora deciso se faranno ricorso in appello. Frattanto la curiosità del pubblico per questo giovane Barbableu rimane vivissima. Lo Heath è adesso nelle carceri di Pentonville (non in quelle di Wandsworth come era stato annunciato in un primo tempo), il più cupo dei carceri londinesi, dove occupa una cella attigua a quella di un altro condannato a morte, quel tale Arthur Boyce che aveva assassinato la sua amante, governante del re di Grecia.

In questa cella lo Heath, come tutti i condannati a morte, viene guardato a vista giorno e notte da speciali secondini, che si chiamano «la guardia della morte». Onde impedire che il condannato si uccida, i suoi abiti non hanno bottoni, le sue scarpe sono senza lacci ed egli deve mangiare con un coltello non affilato. I secondini possono conversare con lui e magari anche giocare con lui una partita a carte; lo accompagnano quando fa le sue due ore di passeggiata nel cortile del carcere, in un angolo del quale vi sono le tombe della famosa spia irlandese Sir Roger Casamant e dell'ancor più famoso Barbableu dott. Crippen, su cui sono stati scritte dozzine di romanzi polizieschi.

La polizia non è riuscita tuttavia a chiarire il mistero di un fine fazzoletto di batista che sul bordo recava scritto, in inchiostro indelebile, il nome L. Kearns, e che era stato trovato nella stanza dell'albergo dove lo Heath aveva assassinato una delle sue vittime, la comparsa cinematografica Margery Gardner.

I giornali già si sono abbandonati allo sfruttamento di tutti i dettagli di questo clamoroso successo. Questa sera era annunciato che un gruppo di signore pubblicherà, in edizione limitata per i bibliofili, le poesie della Gardner per devolverne i proventi a beneficio della bambina della Gardner, che ha due anni ed il nome gentile di Anna Melodia.

DA TORRE DEL GRECO A PALAZZO GIUSTINIANI

Tirchia la repubblica verso il suo Presidente

(Servizio Speciale)

ROMA, settembre.

Scomoda la residenza che abbiamo dato al presidente della repubblica; il capo provvisorio dello Stato nemmeno può affacciarsi alla finestra. Palazzo Giustiniani è tanto rinserrato fra le case della via omonima e quelle della salita dei Crescenzi e della via Dogana Vecchia, che dalla strada i bottegai potrebbero indicarselo quando apparisse al davanzale, to' vedi De Nicola; e gli inquilini dirimpettai dalla breve distanza si farebbero invogliare a far conversazione comaresca: signor presidente, bella giornata, eh?

De Nicola è astemio: non lo chiamate presidente della repubblica, perchè rettifica assicurando di essere il capo provvisorio dello Stato.

Quando pranza

Il primo giorno che ci entrò, sgomento lo disse a un personaggio del suo seguito: «Ma si può vivere senza affacciarsi alla finestra?» Lui che abitava in una villa della contrada dei Cappuccini sopra Torre del Greco, ama i giardini i panorami le ginestre di Leopardi e tutti i giorni se ne andava a Napoli lunghesso il mare ed i vigneti vesuviani. Ora che è chiuso in penitenza fra la Rotonda e il palazzo Madama, la sera esce in automobile poco dopo le otto, col nipote, a respirare una boccata d'aria sull'autostrada o all'idroscalo (se non c'è gente, scende di macchina per sgranchirsi le gambe; usa modestamente una 1100 costretto a starvi a ginocchia piegate, delle automobili regali lustre e grandissime lui presidente provvisorio non si attenta a servirsi: sono andate a ministri permanenti).

Se non si affaccia alla finestra, la strada entra per la finestra coi suoi rumori fino a lui. La via Dogana Vecchia fa una groppa proprio avanti al portone del palazzo del presidente della repubblica e gli autocarri cambiano marcia per superare la montagnola. Egli è troppo discreto per chiedere che il traffico sia stornato dal vicolo, come è di consuetudine dove anche si trovi solamente un'ambasciata, troppo discreto e riguardoso; il sindaco di Roma da buon repubblicano ci poteva pensare lui.

Tutto meschino

Nel chiuderlo nel palazzo che gli abbiamo assegnato non si è calcolato che la piccola parte destinata alla sua residenza e ai suoi uffici non poteva bastare: i componenti della casa militare, un generale di brigata due maggiori un capitano di corvetta e qualche subalterno, sono ridotti infatti tutti in una sala e in poche stanze i funzionari della casa civile. Il capo gabinetto si divide la camera col segretario particolare di De Nicola e con due signorine. La camera è contigua alla sala da pranzo del presidente e tutti i giorni all'una meno un quarto e alle sette e tre quarti, allorchè puntualmente il capo provvisorio dello Stato va per sedersi a tavola, s'impone la consegna del silenzio nell'ufficio, si alzano le dita dalle tastiere delle macchine da scrivere e si pensa, speriamo che il telefono non squilli (fortuna il pasto dura poco, un quarto d'ora appena, essendo sobrio il presidente. Mangia con l'avvocato Martinelli suo nipote cibi leggeri di preferenza, molte volte una coscia di pollo e un'insalata, beve l'acqua Sangemini e gli piacciono i dolci).

Perchè han voluto farla così meschina la presidenza della repubblica non me lo so spiegare. Dopo tutto quel chiasso per la questione istituzionale, han confinato il Capo dello Stato tra due vicoli: oh che, ci si vergogna? o non si è certi del buon diritto, non è legittima questa repubblica? non è l'Italia stessa, questa repubblica, e non hanno il coraggio di mostrarla? Io non lo so; ricordo che ben altro coraggio han dato prova di possedere i generali piemontesi venuti a Roma nel '70. (Nel Quirinale era rimasto ad abitare un cardinale: e lo sfrattarono. Le porte erano chiuse a chiave e sigillate: e chiamarono un fabbro che forzò le serrature e due notai che tolsero i suggelli). Usurpatori li chiamava il papa, rivoluzionari li acclamava la nazione: checchè ne sia, di fronte al papa e alla corte più augusta della storia non ebbero timori nè incertezze, non li angustiavano complessi di inferiorità, e riuscirono a mettere al suo posto, in condizioni decorose e dignitose, un capo dello Stato che impersonava la nazione. Questi di oggi a De Nicola non han saputo dare nè una veste ufficiale di rappresentanza, nè un capitolo di spese sul bilancio: la presidenza della repubblica vive di anticipi che le son fatti dalla amministrazione dell'assemblea costituente; il presidente non ha lista civile nè assegnazioni per la beneficenza; i funzionari non percepiscono le indennità fissate dalla legge, e gli uomini politici approfittano della mancanza di un cerimoniale per mancare di rispetto al presidente.

Il primo viaggio ch'egli fece ufficialmente in ferrovia per andare a Venezia fu l'occasione d'un arrembaggio al treno presidenziale: parenti e amici di deputati ebbero posti di favore nel convoglio e un tale vi condusse la famiglia, moglie e bambini piccoli, come si va a una scampagnata. A Venezia il prefetto diede un pranzo al quale De Nicola dovette andare solo, come un privato, non avendo il prefetto ritenuto opportuno d'invitare neppure un componente della sua casa militare o civile. A Milano in un pranzo egualmente ufficiale rimase invece vuoto il posto riservato a un sottosegretario, che fece poi sapere d'essere stato trattenuto a cena da suoi amici in trattoria. La maggior parte dei ministri, quando fu il giorno del giuramento, andarono a palazzo Giustiniani vestiti alla cialtrona, con giacchettine da spiaggia che non tradivano l'onesta povertà dei governanti democratici, ma sciatteria e cattiva educazione.

Personale dignità

Il fatto è questo, essendo provvisorio, De Nicola non può arrogare al proprio ufficio di Capo dello Stato quella parvenza che dà prestigio, pur aborrendo il fasto; e tutto fonda egli sulla propria personale dignità, tutto ne spera, solo confida nella forza della propria cortesia, nel proprio garbo ineguagliabile, nella propria civile compitezza, in quelle doti straordinarie che di lui fanno il rappresentante forse più tipico d'una lontana e signorile stagione della società liberale. Aveva il còmpito di trovare uno stile e di creare il tipo del presidente della repubblica da sostituire a monarchi militari e a dittatori militarizzati, ed egli ha assolto a questo còmpito, mirabilmente: ma quanti sono ad apprezzarlo?

Per quel che ne so io, oltre ad alcuni vecchi gentiluomini d'antica razza, c'è stato solo il papa. Il papa, quando Enrico De Nicola andò per fargli visita, fece uno strappo al cerimoniale che regola le udienze dei Capi di Stato. In suo onore, cioè, si alzò, gli mosse incontro pochi passi, seguendo in questo modo il protocollo ch'egli usa con i Capi di Stato teste coronate (i presidenti di repubbliche li riceve seduto). Io che ho votato per la monarchia nel referendum del due giugno, son molto grato al papa d'avere usato questo riguardo al presidente della repubblica italiana, ed ora prego il sindaco di Roma, e i ministri, e i deputati all'assemblea costituente di far ciascuno per la sua parte in modo che il nostro primo cittadino sia circondato dal rispetto che gli è dovuto, e che altro non è che l'espressione del rispetto per lo Stato, per l'Italia, per noi stessi.

Vittorio Gorresio

CONTRAPPUNTI

Carattere di Verdi

Più da vicino s'osserva Verdi uomo e più la dirittura e la franchezza del suo carattere s'illuminano solarmente; da vicino, anche nelle minori decisioni e azioni, pur esse rifuggenti dall'ombra, facile e comoda, dell'ipocrisia. Ogni pacchetto di lettere confidenziali che viene alla luce conferma le virtù della sua coscienza e dell'animo. Questo, che F. Schlitzer pubblica nella *Rassegna d'Italia*, mostra l'aperto e cortese suo pensiero su alcuni contemporanei e su alcuni casi della professione, quando la riservatezza era una doverosa necessità del viver sociale. Son lettere al Florimo, che molta parte ebbe nella magra cultura musicale italiana, e che per l'amore delle tradizioni non trascurò i fatti nuovissimi. Corrispondendo direttamente o per mezzo di Giuseppina, Verdi provò ancora una volta con quanto equilibrio della mente considerasse se stesso fra i grandi e quei mediocri che la moda o le consorterie favorivano.

Trionfante con quella sua arte veemente ch'era una voce inaudita nel melodramma nostrano, non superbiva e s'inchinava ai maggiori della generazione precedente, tanto diversi da lui. Rivendicava invece al proprio talento e ai particolari suoi studi la maturità e la pienezza delle espressioni drammatiche e della significazione timbrica, che taluno affermava gli derivassero dalla scuola del Lavigna, un paisiellano, dunque un imitatore, espertissimo peraltro nella teoria del contrappunto.

Un epiteto, ch'egli ricalcò da una lettera del Florimo, mi piace assai, perchè precisa un elemento dell'arte, vario nei genii e nei manieristi. Il Florimo temeva che la direzione del Conservatorio di Napoli, rifiutata da Verdi, toccasse al Petrella, «un fabbricatore di motivi». Tale appariva anche al Busseto quell'operista di second'ordine. E l'immagine era giusta. Verdi e i massimi ottocentisti pensarono infatti e sentirono in motivi, cioè in cantilene germinate dall'emozione patetica e fiorenti in lirica sublimità; questa era la origine e questa la fine dei loro canti intimi ed eccellenti. I minori invece fabbricavano i motivi, meglio che potessero; ma l'industriosità ne era evidente.

Così accade del resto in ogni tempo, qualunque sia la corrente.

a. d. c.

Non è una stella di Hollywood: è la donna più robusta della California.

"Segnorine" a Londra

Londra, 28 settembre.

Giovedì scorso alcuni aviatori della Giamaica passeggiavano attraverso Piccadilly a Manchester in compagnia di alcune donne britanniche quando venivano avvicinati ed insultati da civili britannici che mal sopportavano l'amicizia delle donne bianche con uomini di colore.

Nella rissa che ne seguiva un cittadino britannico, a nome Smith, veniva pugnalato. Oggi l'aviatore che ha inferto il colpo mortale, tale Donald Gerald Newton Beard, è stato accusato di assassinio e dovrà comparire davanti al Tribunale il 7 ottobre prossimo.

Un centenario

Giovanni Faldella

«Io credo che ella sia il più potente rappresentatore del vero nella prosa odierna narrativa, descrittiva e di fantasia...». Così Giosuè Carducci scriveva nel 1877 (per ringraziarlo dell'invio delle «Figurine») a Giovanni Faldella, di cui in questi giorni ricorre il centenario della nascita. Quando il 14 aprile del 1928 Faldella morì, soltanto i quotidiani di Torino ed alcuni settimanali piemontesi si occuparono di lui. L'attività politica — eletto deputato per quattro legislature, poi senatore — aveva preso il sopravvento sulla vena artistica, e negli ultimi decenni la sua fama si raccomandava più alla fecondità oratoria che alla rinomanza degli scritti, che pure ai suoi tempi lo avevano reso popolarissimo. La nativa Saluggia aveva costituito, intorno a Faldella, un cenacolo frequentato da Camerana, Giacosa, Farina e R. Sacchetti ed aveva goduto di una notorietà tanto più apprezzata in quanto cara al Carducci.

Scrisse Faldella migliaia e migliaia di pagine; si compiacque già allora del romanzo ciclico, pubblicò variazioni autobiografiche, cronache e storia, racconti popolari, soprattutto rapsodie patriottiche del Risorgimento, cui particolarmente si raccomandò la sua fama. Di lui rimangono vivi oggi soprattutto le «Figurine», testimonianza di quella scapigliatura torinese che fu tanto più discreta della milanese.

a. v.

Re Giorgio sul trono

Calma nelle zone di frontiera

Atene, 28 settembre.

Re Giorgio degli Elleni è sbarcato in Grecia stamane alle ore 10 dopo cinque anni e mezzo di esilio. Nel momento in cui il sovrano poneva piede sulla banchina le campane suonavano a festa, 101 cannoni sparavano a salve e una enorme folla acclamava.

Nelle strade pavesate di bandiere la folla, formatasi già dalle prime ore del mattino, era così densa da impedire il regolare svolgimento del traffico. Agenti di polizia hanno fatto numerose perquisizioni alla ricerca di armi nelle case che costeggiano la strada che da Falero porta ad Atene. Quando il Re con il suo seguito è giunto sulla piazza della cattedrale per il «Te Deum», dalla folla trattenuta a stento dai cordoni di polizia si è levato il grido «Zito o basileus» (Viva il re). L'arcivescovo Damaskinos, imponente nel suo ricco costume, attendeva il re sulla scalinata della cattedrale. Nell'interno della cattedrale si raccoglieva una folla multicolore di ufficiali, membri del corpo diplomatico e uomini politici. Il re ha assistito alla Messa da un seggio appositamente preparato.

Tutto intorno alla cattedrale e sui tetti delle case vicine era stato predisposto un servizio di polizia. Non hanno assistito alla Messa Themistocle Sofoulis, leader dei repubblicani liberali, l'incaricato d'affari sovietico ad Atene nè alcun rappresentante dell'ambasciata jugoslava. Erano invece presenti George Papandreou, Sofocles Venizelos e Panaiothis Canallepoulos. Dopo il Te Deum il re si è recato in Piazza della Costituzione dove è stato acclamato dalla folla di parecchie migliaia di persone che si addensava intorno al monumento al milite ignoto di fronte al quale erano schierati reparti di ogni reggimento dell'esercito greco. Le trombe suonavano l'inno nazionale mentre il re, dopo essersi inchinato davanti al monumento, deponeva sul marmo una corona di alloro.

Il re ha salito quindi la scalinata dell'ex palazzo reale (ora palazzo del parlamento). Apparso al balcone del palazzo insieme al suo seguito, il re ha salutato con la mano la folla acclamante. Re Giorgio si è trattenuto sul balcone venti minuti, dopo di che si è recato al palazzo reale dove ha ricevuto numerosi alti dignitari e membri del corpo diplomatico.

Il primo ministro greco Tsaldaris ha confermato che rassegnerà oggi nelle mani del Re le proprie dimissioni.

Il terzo corpo d'armata ha annunciato che nelle ultime ventiquattro ore non sono giunte notizie di attività di banditi in tutta la Macedonia e che per la prima volta da molte settimane vi è calma nelle zone di frontiera.

Da Honolulu al Cairo via Polo Nord

La partenza dell'apparecchio

Honolulu, 28 settembre.

La superfortezza volante «Pakusan Dreamboat» è decollata stamane alle 5,30 (ora delle isole Haway) per iniziare il volo senza scalo sino al Cairo seguendo la rotta del Polo Nord. Per il decollo dell'aereo, che aveva un carico di benzina assai superiore a quello teoricamente consentito per i B. 29, era stata allestita una pista specialmente prolungata. Se la trasvolata riuscirà, sarà battuto il record mondiale di volo senza scalo che è detenuto dallo stesso comandante del Dreamboat, col. Irvine, con il volo Guam-Washington effettuato nel novembre dell'anno scorso.

La "Ronde des champions" a Parigi

Idée precede Coppi

Parigi, 28 settembre.

Una folla calcolata a non meno di cinquantamila persone ha assistito oggi alla «Ronde des champions», dietro allenatori, svoltasi nei viali di Longchamps su un percorso di 100 chilometri. La presenza di Fausto Coppi e del francese Idée, artefici della entusiasmante lotta nel Gran Premio delle Nazioni, ha dato alla contesa un tono agonistico del più alto interesse. Idée, che desiderava di rifarsi della precedente sconfitta, sorprendeva l'italiano negli ultimi 500 metri e con uno sforzo disperato riusciva a vincere per 10 metri di vantaggio.

1. Idée, che compie i 100 chilometri in 1.57'18"1/5; 2. Fausto Coppi a 10 metri; 3. Caffi in 2.0'35"; 4. Blanchet a 1 giro; 5. Robic; 6. Tesseire;

Anche Mollo e Martano all'odierno Trofeo Baufo

Un ristretto numero di corridori disputerà oggi, lungo le strade piemontesi, il Trofeo Banfo, la corsa ciclistica organizzata dal Circolo intitolato allo stesso Banfo. Come previsto, gli assi ed i corridori più noti non si sono iscritti e, quindi, saranno ottimi professionisti di secondo piano, fra cui alcuni anziani come Martano e Minasso, che daranno vita alla manifestazione. Antolini, Barisone, Coppini, Biagioni, Covolo, Descefanis e Mollo sono, fra gli iscritti, quelli più conosciuti, ed è sperabile che lo scarso numero di concorrenti — una quindicina in tutto — non debba incidere sull'interesse della gara.

La partenza verrà data stamane alle ore 9 in corso Giulio Cesare angolo corso Novara; l'arrivo è previsto per le ore 16 ed avverrà al Motovelodromo dove, in attesa, si svolgerà una riunione dilettantistica che opporrà elementi milanesi a torinesi.

M. Del Bello e Bossi in finale a Lugano

Lugano, 28 settembre.

Marcello Del Bello ha prevalso nell'odierno incontro per le semifinali del singolare, sul fratello Rolando. Gli altri italiani, nella lotta quasi in famiglia, hanno disputato brillantissime partite. Ecco i risultati: semifinale singolare maschile: Marcello Del Bello b. Rolando Del Bello 6-4, 7-5; Bossi b. Sada 6-2, 6-0; Semifinali singolari femminili: Manfredi b. Caviraghi 7-5, 6-3; Bossi b. Straubeova 3-6, 6-3, 6-2. Semifinali doppio maschile: Spitzer e Abdessalam b Fratelli Del Bello 5-7, 6-1, 6-2.

Farina è il più veloce sul Circuito di Milano

Milano, 28 settembre.

Anche oggi le prove dei maggiori aspiranti al successo nel terzo circuito internazionale automobilistico di Milano hanno richiamato una grande folla di appassionati ,ai quali sono state offerte non poche emozioni, soprattutto da Farina, il quale, compiendo il giro in 1'30", alla media di chilometri 91,636, ha abbassato di quasi due secondi il miglior tempo stabilito ieri da Trossi. Brillanti anche Varzi, Sanesi e Villoresi, mentre una bella esibizione è stata fornita da Trossi al volante di una piccola Cisitalia che impiegava sul giro 1'50"4/5.

Oggi a Mirafiori

Il Premio Mongioia (L. 100.000, m. 1300), riservato ai due anni, è la prova di centro della odierna riunione di corsa a Mirafiori con inizio alle ore 15. Si troveranno ancora di fronte i rappresentanti della Razza Candioli e quelli della Scuderia Miani, che nelle due precedenti giornate hanno lasciato la partita aperta. Il pronostico è quanto mai incerto e le due giubbe avranno entrambe i loro simpatizzanti; crediamo nella possibilità di una affermazione della Razza Candioli. Per le altre corse indichiamo: Premio La Manta: Orizzonte, Scuderia Miani; Premio Sesia: Novità, Miracolo; Premio Garessio: Compiano, Patrizio; Premio Ceva: Fortuny, Lucarino; Premio Trebbia: Arna, Teresa Tampoco; Premio Marcello: Frizzo, Galliano.

Il campionato di calcio

L'Inter battuta dall'Atalanta

Milano, 28 settembre.

Il successo atalantino non fa una grinza: ecco in sintesi quanto ci ha offerto la partita. Fatta eccezione per Franzosi, a tratti per Campatelli, nessun atleta nerazzurro ha risposto all'aspettativa. Per contro l'Atalanta, squadra modesta ma piena di risorse agonistiche, con uomini come Casari, Gallo, Mari, Cergoli, Salvi, che hanno disputato un partitone, ha fatto di più e di meglio che limitarsi a fronteggiare i rivali, dapprima giocando alla garibaldina, successivamente plasmando il gioco sui temi di un calcio più che ottimo. Gallo realizzava, dopo 32 minuti, su calcio di rigore concesso per un fallo di Passalacqua ai danni di Dazzi. Ma le occasioni da rete sono state tante che anche un tre a zero o giù di lì non avrebbe guastato. Quattro angoli per l'Atalanta; tre per la Inter. Venticinquemila spettatori.

Juventus-Alessandria

Per la seconda gara di campionato è ospite della Juventus la squadra dell'Alessandria. Partita interessante perchè offrirà agli sportivi torinesi la possibilità di vedere all'opera la rinnovata squadra bianco-nera nella formazione che ha esordito vittoriosamente a Bergamo (sembra da escludere l'inclusione all'attacco dei due boemi giunti giovedì) ed un'Alessandria diretta da Borel e comprendente i quattro ex-juventini Rava, Coscia, Tortarolo e Lustha. L'inizio è fissato per le ore 15,30.

NOTIZIARIO

La Sampdoria ha ingaggiato l'ex-giocatore dell'Inter Giorgio Barsanti. Dal Venezuela è poi giunto al Genoa il nulla-osta di quella Federazione calcio per i giocatori Verdeal, Ortega e Taioli.

Nel giro del Lago di Ginevra, disputatosi ieri su una distanza di 164 Km., vinto da Oubron in ore 2,41'22", l'italiano Zuccotti si è classificato decimo in ore 3,23'3".

A Belfast si è disputato ieri l'incontro internazionale di calcio tra le rappresentative d'Inghilterra e d'Irlanda, terminato con la vittoria della Gran Bretagna per 7-2.

A New York il campione del mondo dei medi, Tonny Zale, ha conservato il titolo mettendo k. o. alla sesta ripresa lo sfidante Rocky Graziano.

A Torino: Campionati piemontesi assoluti di sollevamento pesi. Palestra Fiat di corso Moncalieri 18. Ore 10.

A Torino: Torneo al pallone elastico per squadre di 1ª cat. Ore 15,30: incontro tra le squadre dell'E.D.A. (Gioietti) e della Juventus (Manzo).

All'Istituto **Facchetti di Treviglio** sono aperte le iscrizioni alle Classi regolari e ai Corsi di preparazione per ricupero anni di: Scuola Media, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico. Scuola Pratica di Commercio. Convitto di primo ordine.

VENCHI-UNICA
SOCIETA' ANONIMA
PRODOTTI DOLCIARI ED AFFINI
Sede in Torino
Capitale L. 89.280.000 versato
In relazione alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale degli Azionisti del 27 settembre 1946, si rende noto che il dividendo di L. 8 per azione, relativo all'esercizio 1945-'46 chiuso al 30 giugno 1946, sarà esigibile a partire dal giorno 1° ottobre c. a. su semplice presentazione della cedola n. 12, presso la Cassa Sociale, presso la Banca Pellegrini & C., piazza Solferino 6, Torino e presso la Banca Fratelli Ceriana, via Lagrange 3, Torino.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ANTINEVRALGICO
NEVRALGIE - INSONNIA
MALE DI TESTA
MALE DI DENTI
MESTRUAZIONI DOLOROSE
alpha
BERTELLI

ISTITUTO Convitto Rinascimento - ASTI
Diretto da elementi di Azione Cattolica - Corsi interni - Liceo classico, scientifico, Istituto tecnico per Geometri e Ragionieri. Ricupero anni perduti. Ambiente signorile. Retta modica - Facilitazioni
Chiedere programmi alla Direzione

PELLICCE
Via Lagrange, n. 24 B
S.I.C.
Pelliccia lapin nero L. 9.000
Pelliccia lapin marron L. 11.000
Pelliccia agnellone L. 15.000
Pelliccia talpa L. 9.500
Pelliccia zampe agnello L. 11.000

GIOIELLI
ORO-BRILLANTI
COMPRA e VENDE
FABBRICANTE:
Via Cavour, n. 6

AVVOLGIBILI
FABBRICA PERSIANE C.A.S.A
VIA OSASCO 2-TORINO-TEL.32-476

ATTENZIONE!
sulla strada della
SETTIMANA COMMERCIALE
non dimenticate il negozio
MOBILI e CUCINE
Mobilificio Po - Via Po, n. 24
Laboratorio e recapito:
S. CURTI - Via Montevideo, 4
TORINO - Telefono 66-062
FACILITAZIONI

MEDICINALI
Elemento prim'ordine, laur., introdottissimo Lombardia assume rappresentanza propaganda per seria importante casa
Cassetta 278 A - S.P.I. - MILANO

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
TORINO Via ROMA, n. 251
Nel più vasto assortimento
Il prodotto migliore
Il prezzo più conveniente
Sede MILANO — Filiali:
Genova Bologna - Roma - Napoli
Palermo - Bari

MANCIA COMPETENTE
riportando cane danese grigio
Telefonare 80-404

ORO - GIOIE
BRILLANTI
Compra a prezzi massimi
CASOLATI
Via Botero, 19 - TORINO
GIOIELLERIA
OREFICERIA di FIDUCIA

AFFITTANSI
S. Teresa 23 - Ore 14-16 - Tel. 75-663
VASTI UFFICI
GRANDIOSO SALONE
mq. 270 uso circolo - danze industria silenziosa
CONSEGNA NOVEMBRE

Comune di S. Damiano d'Asti
VENDEMMIA
Il mercato delle uve si aprirà il 30 corrente. Il raccolto è sanissimo ed abbondante.

RADIO OCCASIONI
Radio Unda 3 valvole onde medie . . . L. 5.000
Irradio 4 valvole onde medie . . . » 7.500
Safar mod. 527 portatile onde corte e medie » 10.000
Safar mod. 536 5 valvole 3 onde . . . » 11.000
Tavolino fonografico, radiofonografo, altri apparecchi d'occasione
Radio nuove 5 valvole, 2 onde da L. 11.000 in più
Laboratorio specializzato per riparazioni. Cambio elettrolitico L. 200
Presa e consegna a domicilio
CENTRO RADIO
Via Roma 101 (cortile) - Tel. 53-207

RAPIDA
Via Grosseville, 11
TORINO
Tel. 74.683
Scorrevolezza
Qualità
AVVOLGIBILI

LETTI METALLICI PEPINO
Letti trasformabili a 2 posti
Letti branda per cantieri
VIA PALMIERI 59 - Tel. 73-416

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO
OGGETTI PREZIOSI
DENTIERE USATE
(Prezzi del giorno)
NEGOZIO DI OROLOGERIA
Corso Vitt. Eman. 45, rimpetto Cinema Ambrosio, Porta Nuova

DELCO
SEGA MOLA
COMPRESO IL ALTRE MACCHINE

MOBILI per UFFICIO
ALASIA
Corso Vittorio 5 - Telefono 45-230
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

PIANTE
in genere - Vivai specializzati per la selezione e la buona scelta delle varietà più meritevoli
Chiedete a: BATTISTA GOBBO - Arzergrande (Padova)
Barbatelle innestate di un anno su Kober 5.BB

ANTICIPI IMMEDIATI
su CESSIONI QUINTO STIPENDIO
RINNOVI ESTINZIONI
CHIESA
Principi Acaia 26 - Tel. 71-567

LE RUGHE
sono vinte con la crema liquida "DIAMANTE" di Olio di Hambrea Myscrica meraviglia della India misteriosa. Assorbita ringiovanisce la cute, non lascia unto. Prospetti gratis a richiesta, spedizione fr. contro vaglia L. 200. Farmacomesi I.R.A.C. TORINO - Via S. Massimo, 12

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
NETTI-COLONNE-NICROMETRI
E. ALLEMANO

PILLOLE di FOSCA o del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
Nelle principali Farmacie o con vaglia di L. 50 alla FARMACIA DONCI S.FOSCA - VENEZIA

MORTE PRESUNTA
Il Tribunale di Torino con decreto in data 23 luglio 1946 nel procedimento per dichiarazione di morte presunta di Arduino Lorenzo fu Giorgio ha ordinato la pubblicazione della istanza con invito a chiunque abbia notizia dello scomparso a farla pervenire al Tribunale stesso entro sei mes